

P. C.

Padre mio come posso mai io corrispondere alle beneficij di Dio, et alle evidentissime grazie, che sta facendo giornalmente la Sacratissima Vergine à me! se qualche duna d'esse fosse stata un tantino coperta per no farmi perder il cervello nella considerazione della sua grandezza questa seguente così alla scoperta coram omnibus, credo se no sarà miracolo di Dio, che mi farà uscir fuori di me. Il caso è questo, che un schiavo delle galere ricevette un colpo di spada da un Turchi il 5. giorno sono, fui chiamato subito dal Capellano de' Galere per aiutar questo cieco anichia, ma per la sua grandissima ostinatione nulla feci diedi ordine di mandarlo all' hospital per levarlo dall' occhi de' Turchi, che nella stessa Galera si trovano, verso la sera poi tornai da lui all' hospital cercando per ogni via la sua illuminatione, ma potevo cair dalla sua bocca il volere, lo stesso fu nel giorno seguente tanto la mattina come la sera. Il terzo giorno poi che fu la domenica di Pasqua, finitò di dir la S. Messa applicata all' anima di un morto, che nel purgatorio si trovano, della Beatissima Vergine pregandola che si degnasse d'impetrar da Dio la salute del detto infedele, andai subito al medesimo, finalmente mi diede un tantino di speranza, ma mi pareva esser finta per scacciar mi via, e per che no potevo star seco sino la sera, per il bene ~~comune~~ comune, che soglio far ogni domenica, e festa comandata, dopo pranzo, cioè una congregazione per i battezzati, catecumeni et altri Turchi, che sogliono venir à disputar meco, che dura tal fontione al meno 4 hore ogni volta, diedi ordine alli ministri dell' hospital, che subito nel veder qualche contrasegno della sua morte mi chiamassero, il che successe verso 4 hore, ma ho fatigato con lui per spazio di 3 hore incirca, senza mai cair da lui piena volontà, alla fine si rinoltò contro di me per spiegar con parole sconcie quello segro che haveva nel cuore contro di me, per esser schiavo antico, stimato da tutti i Turchi mercante ricco fra essi, e cittadino di Jesso, ma con tutto ciò verso due hore, e nella atticurato dai medici che no dovea morir in quella notte, tornai al collegio. altrimenti sarei restato anche tutta la notte seco in piede. La mattina seguente subito finitò la messa ritornai da lui, ho fatigato seco sino alli 18. hore incirca, nulla feci, perche dicendomi egli, come mai sarà vero, che io meo Christiano, mentre sono stato schiavo negoziando libri per venti anni in Galera per amor della mia fede Mahomettana, partisse da me o tentatore diabolico, et altre cose simili, tuccavia no mi parti d'animo per la gran confidenza che haveva in Dio d'illuminarlo. Finitò di mangiar con il mio compagno nello stesso hospital, cantò alla gran madre di Dio recando le sacre letanie, e poi così armato di fiducia nella promessa della Sma Vergine di no mancar mi mai, gli diedi un altro assalto, e perche era già vicino alla morte incominciai far atti della sua fede, e ~~per~~ qualche cosa à me del detto matadetto alcorano, ma lascio pensar V. R. la mia grandissima afflitione nel vederlo andar così à casa del diavolo, all' hora quando non si trovano più vendio alcuno, quasi fuori di me gridai alla presenza di tutti, o Madre di Dio fatemi questa gratia d'illuminar questa persona anima, et eccò la Regina dell' Angeli, che usò una confundermi con il suo evidentissimo aiuto in tal caso così disperato, che si rivolse à lui con un crocifisso à mano à dirgli quanto Dio m'ha inspirato, subito senza nessuna difficoltà, vanità tutta la ostinatione, e la sua celità, mentre incominciai à dirmi voglio morir Christiano per amor di Dio senza nessun altro motivo, battezzate mi hora Padre mio, Vostro Christiano, facendo atti di dolor della sua vita passata fece tagliar subito il suo ciuffo, et invocando più volte i Sacratissimi nomi di Gesù e Maria finalmente ricevette il sacro battezzimo, et il nome di Battista, e così restò dopo il sacro battezzimo per me 22 hore di tempo in vita incirca, invocando spesse volte l' Altissimi nomi di Gesù e Maria, ~~quando con~~ e di quando in quando bacciano i piedi di un crocifisso e quando no poteva più secondo le forze humane prenderlo più con le mani <sup>e baccandose</sup> ~~metto~~ di prenderlo con le suoi denti eccò morir santissimamente come un Angelo. Sia lodato, e glorificato per sempre quel Dio, che per sua pietà si è degnato d'illuminar la sua gran cecità. e gli ha dato notizia d

tal caso à V. R. per maggior gloria di Dio, voglio farle sapere un altro succeduto alcuni giorni sono,  
 del quale credo, che no le habbia dato notizia; cioè un Turco chiamato allo stesso hospitale per un  
 altro Turco moribondo, ma arrivato che fu, lo trouai perso, cioè con una febre maligna datagli  
 in capo peste tutti i sensi, sì che no poteva più capir'ne condere, e così in presenza mia  
 morì come un demonio arrabbiato, che così m'entrava nella sua faccia. Ma perche  
 il mio amato sig.<sup>r</sup> no uolte che quel tempo speso nell'andar da lui fosse perso, fece comparir  
 all'hora un certo schiavo ostinatissimo, del quale haueua notizia il P. Sauli, mentre più  
 uolte essendo lui in Genova gli diedi gagliardi assalti, quale è del sig.<sup>r</sup> Francesco M.<sup>a</sup>  
 Balbi per nome hasen; Questo schiavo uedendo la pessima morte dell'altro restò tutto attonito,  
 All'hora abbandonò il morto per cercar la salute del uiuo, e dopo grandi discorsi notorando  
 gli quanto era ingannato si determinò di abbracciar la uerità Christiana, e dopo sono  
 andato ad altro luogo del medesimo hospitale, dove era un altro schiavo intendente bene  
 della setta Mahomettana gli predicai quanto Dio mi mise in bocca finalmente per  
 che era quasi guarito mi promise di uenir da me al Collegio, et in fatti domenica  
 Proxima credo, che ambidue cioè quel di balbi con questo in compagnia di molti  
 altri schiavi saranno battuti in S. Gerolamo chiesa nostra de questo Collegio.  
 Sia il tutto per honor, e gloria di Dio, il quale è solo degno dell'honor, e gloria  
 mentre à me altro no conuene se no confessione, e corrisponden' alli beneficij  
 di Dio. Portanto supplico à V. R. che si degni di render grazie, insieme con li miei  
 Christiani f. f. N. e R. alla Most. diuina et alla Santiss. V. e da mia parte.  
 In questa settimana ho riceuuto li libri mandati da me da V. R. secondo la sua  
 notizia, la ringrazio infinitamente, e prego la maestà diuina che la rimu-  
 nerì con special gratie secondo il suo desiderio. Così anche il denaro mandato  
 dal P. ortolini per questo Collegio, che gli fu consegnato da V. R. finisco con  
 nuerola di cube, come anche faccio nel primo luogo uerso il nostro P. Generale  
 e salute caramente il P. Sauli, P. Cotardo, P. Pesci con tutti gl' altri P. P. e  
 fratelli di cotesta Sacra Casa, et alle Sri Sacrificij de' P. P. et oratione dei  
 J. J. molto mi raccomando. Genova 22 d' Aprile 1665.  
 Di V. R.

V. R. mi scusi perche ho scritto molto infretta per la gran scarsezza di tempo che ho,  
 come ella bene sa. Il numero dei conuertiti è cento e settanta in circa habbiamo già hora  
 per gratia del mio amato sig.<sup>r</sup>

Humilis seruo et indevotissimo in X.º figlio  
 Balthasar Loyola Mandes.

*Handwritten vertical text on the right edge, possibly a date or reference number.*

*Al Mostro Reo in Christo  
Domenico Brumani  
Di Genova*



*Parma*

*T*

Gen. 21. Apr. 1663.

Al Molto Rdo. in Xto P. & P. r.  
Domenico Brunacci Rdo. della Comp.  
di Gesù

Roma

